

Vittime del **Pil?** No! Meglio puntare al **ben-essere**

Giovanni Mattana
Esperto di metodi per la gestione della qualità

La rincorsa al Pil ha impoverito la società e inaridito i rapporti sociali. Per questo, su iniziativa dell'Istat e del Cnel, è nato il progetto Benessere equo e solidale, che s'inquadra nel dibattito internazionale sul cosiddetto "superamento del Pil", stimolato dalla convinzione che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non debbano essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredata da misure di diseguaglianza e sostenibilità

Sono certo che a tutti piacerebbe abitare in un Paese in cui il ministro del Tesoro decidesse di volersi occupare delle seguenti sei cose:

- Il livello di libertà e opportunità che le persone possono avere;
- Le possibilità di consumo che le persone possono avere;
- La distribuzione delle possibilità di consumo che le persone possono avere;
- Il livello di rischio che le persone devono sopportare;
- il livello di complessità che le per-



sone devono sopportare;

- la sostenibilità di tutto questo.

Con una check list di indicatori per misurare tutto questo e modificarlo in meglio. Bene: il ministro del Tesoro dell'Australia lo sta facendo dal 2001 e ora lo fa anche la Nuova Zelanda e altri paesi.

E perché non noi? È una domanda che ho sentito rivolgere da Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, ad un vasto uditorio qualche mese fa. È una domanda che sembra venire da un altro mondo, presi come siamo da così gravi problemi contingenti.

Ma sono proprio contingenti? Ritenerli solo tali è un errore che ricorda molto un'argomentazione molto diffusa in tempi di altre crisi: no, noi non possiamo; prima risolviamo i problemi attuali, poi ci dedicheremo alla qualità!. Come se la qualità dell'organizzazione non riguardasse né la soluzione dei problemi né il modo di uscirne.

Ora c'è anche di più: molti condivi-

dono l'idea guida secondo cui usciremo meglio dalla crisi se adotteremo una soluzione che includa, da subito, i traguardi futuri. Ne è esempio significativo quello delle risorse da assegnare alla sostenibilità, alla ricerca, alla education: risorse da subito o secondo il criterio "vedremo dopo"?

La misura del Prodotto interno lordo non solo è ormai ritenuta largamente incompleta, ma in molti casi porta a decisioni controproducenti: occorrono misure più ampie, che considerino legami e impatti reciproci dell'aspetto economico su quello sociale ed ambientale.

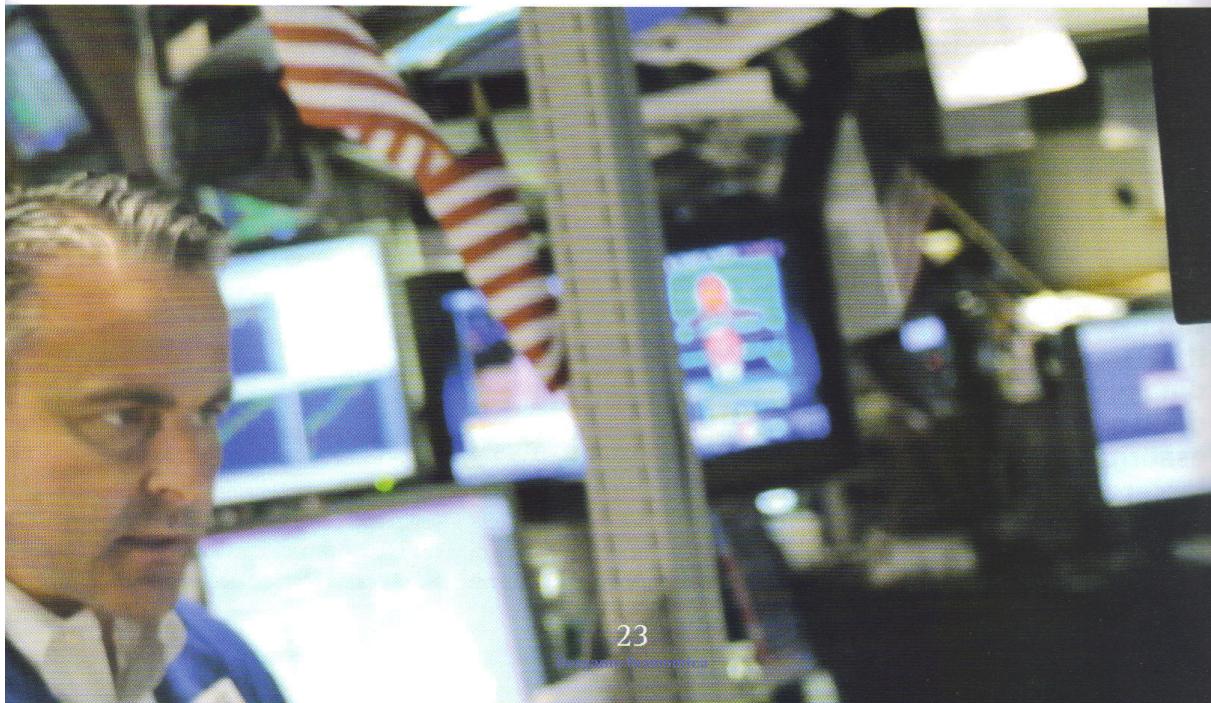
Purtroppo un tale sistema di misure, integrato e condiviso, e che aiuti a decidere meglio, non è ancora disponibile. Ciò spiega il grande impegno a crearlo da parte di numerose istituzioni nazionali, internazionali ed enti di ricerca.

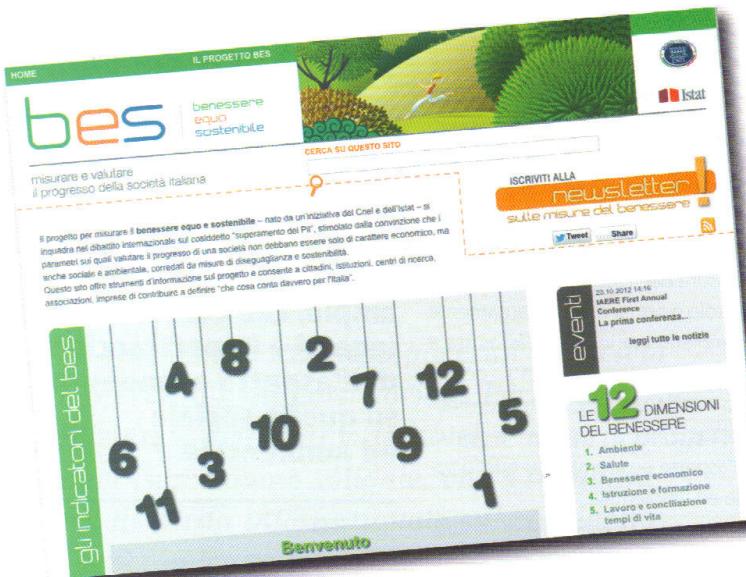
Ma il problema non è solo tecnico: dipende dalle scelte dei cittadini sulle

La misura del Prodotto interno lordo non solo è ormai ritenuta largamente incompleta, ma in molti casi porta a decisioni controproducenti: occorrono misure più ampie, che considerino legami e impatti reciproci dell'aspetto economico su quello sociale ed ambientale

priorità degli obiettivi su cui far convergere le risorse, che sono sempre più limitate.

Anche l'Italia ha deciso di impegnarsi in questa direzione: Istat e Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) hanno lavorato per mettere a punto un modello per il "benessere





Il sito del progetto Benessere equo e solidale (www.misuredelbenessere.it) consente a cittadini, istituzioni, centri di ricerca, associazioni, imprese di contribuire a definire "che cosa conta davvero per l'Italia".

equo e sostenibile" e hanno avviato una consultazione pubblica sulle priorità dei cittadini. Poi però diventa fondamentale la gestione del processo decisionale, in termini di fasi, ruoli, tempi, poteri, come tutti i processi. L'iniziativa Cnel-Istat pone l'Italia nel gruppo dei paesi (Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Australia, Irlanda, Messico, Svizzera, Olanda) che hanno recentemente deciso di misu-

rare il benessere e la qualità della vita della società. In tale contesto, l'Italia si dimostra all'avanguardia dato che alla selezione degli indicatori hanno partecipato direttamente rappresentanti delle parti sociali e della società civile. Su queste 12 dimensioni, i cosiddetti "domini", si è aperta una fase di consultazione pubblica rivolta agli esperti, alla società civile e ai singoli cittadini. L'obiettivo è di raccogliere contributi sulla natura e sull'importanza delle dimensioni del benessere rilevanti per la società italiana.

■ Ripensare alle priorità

Purtroppo però siamo fortemente condizionati dal presente. Le preoccupazioni economiche spingono a cercare soluzioni di breve termine, a ricorrere ai risparmi delle famiglie, a ridurre le propensioni di acquisto e di investimento; diminuiscono gli indici

Sono in gioco numerosi tipi diversi di risorse. Il benessere futuro dipenderà dal volume degli stock di risorse esauribili che noi lasceremo alle prossime generazioni

di occupazione, l'attenzione al "dopo" viene rimandata a tempi migliori perché sembra prematuro affrontare ora le scelte e le alternative del dopo (come quando si diceva: "Dopo penseremo alla qualità").

Però una cosa è certa: sappiamo che non potremo uscire con successo dal presente senza condividere un progetto di futuro, che richiede un significativo consenso su scelte di fondo, un consenso intergenerazionale capace di generare le energie sufficienti a tradurle in azioni vincenti. Più individualismo o più solidarietà? Più ricchezza o miglior distribuzione? Più presente o più futuro? Più beni materiali o immateriali? Cosa vorremmo augurare a figli e ad amici, e quindi alla nostra società: più soldi o più buon vivere?

È anche per poter costruire un consenso su un paniere di valori che dobbiamo conoscere le componenti del ben-essere e del buon vivere, soggettivo e oggettivo.

Non diamo sufficiente attenzione al fatto che presente e futuro sono fortemente connessi. Ci sono ricerche che prendono in esame possibili scenari considerando due ipotesi di evoluzione: quella che non include da subito aspetti ed azioni collegate al futuro e quella che invece li include. Gli studi mostrano che questo secondo percorso produce risultati migliori sia nella ipotesi di scenario piatto, che in quello di crescita o quello di decrescita.

Ne consegue che conviene decidere da subito come muoversi anche per il medio termine: è questa la ragione per cui Paesi, istituzioni internazionali e organizzazioni culturali da anni cercano di individuare modelli, indicatori e criteri di priorità non solo per capire me-

glio, ma soprattutto per decidere meglio. Anche l'Italia sta rilevando, come vedremo oltre, la griglia di preferenza degli italiani sul benessere. Ci sono Paesi, come quelli citati sopra, che sono già impegnati su questo fronte. Anche l'Onu si appresta a discuterne, in giugno, nella grande conferenza mondiale sulla sostenibilità "Rio +20".

■ Andare oltre il Pil

Il dibattito sul modello di sviluppo non è recente, anima da decenni le riflessioni degli economisti e dei politici. È largamente diffusa la consapevolezza che il dibattito e le riflessioni debbano poggiare anche su modalità nuove di leggere e soprattutto collegare tra loro e integrare le fenomenologie economiche e quelle sociali ed ambientali. Senza questo è maggiore il rischio di prendere decisioni non ottimali o addirittura controproducenti. È evidente quindi che in un sistema così ricco e complesso, indicatori specifici come il Pil non sono in grado di fornire quel set di informazioni di cui oggi abbiamo bisogno. Negli ultimi 30 anni sono stati proposti numerosi modelli e sono state avviate varie ricerche, come quella della Commissione europea (Sponsorship Group - Sofia Memorandum), dell'Ocse (riunione ministeriale), delle Nazioni Unite (Rapporto per il ventennale Isu), del World Economic Forum (Global Council on Benchmarking Progress in societies).

■ Il rapporto Stiglitz, Sen e Fitoussi

Nel 2008, i premi Nobel Joseph E. Stiglitz (Columbia University) e Amartya Sen (Harvard University), insieme con

Le dimensioni del benessere

Essere in buona salute	9,7
Poter assicurare il futuro dei figli dal punto di vista economico e sociale	9,3
Avere un lavoro dignitoso di cui essere soddisfatto	9,2
Un reddito adeguato	9,1
Buone relazioni con amici e parenti	9,1
Essere felici in amore	9,0
Sentirsi sicuri nei confronti della criminalità	9,0
Il presente e il futuro delle condizioni dell'ambiente	8,9
Un buon livello di istruzione	8,9
Vivere in una società in cui ci si possa fidare degli altri	8,9
Istituzioni pubbliche in grado di svolgere bene la loro funzione	8,8
Servizi di pubblica utilità accessibili e di buona qualità	8,7
Tempo libero adeguato e di buona qualità	8,5
Poter influire sulle decisioni dei poteri locali e nazionali	7,9
Partecipare alla vita della comunità locale attraverso strutture politiche o associazioni	7,1

Punteggio medio attribuito dagli intervistati dai 14 anni un su – Anno 2011.

Jean-Paul Fitoussi (Iep), sono stati incaricati dal presidente francese Sarkozy di avviare un'indagine sulle nuove misure della performance economica e del progresso sociale. I risultati

dell'indagine sono contenuti nel "Rapporto sulla performance economica e il progresso sociale", nel quale vengono formulate alcune raccomandazioni ai policy makers e agli economisti impegnati nella proposta di

The screenshot shows the 'Well-being' section of the Beyond GDP website. The main heading is 'Well-being' with a subtext 'Measuring progress, true wealth, and the well-being of nations'. Below the heading, there's a brief description of what well-being indicators are used for. To the right, there's a sidebar titled 'Related websites' listing various other indicators and studies. The main content area includes sections like 'Illustrative examples' and 'Information on indicators' which link to the Canadian Index of Well-being and Environmental Indicators.

Il sito della commissione Beyond Gdp (www.beyondgdp.eu/indicatorList.html?indicator=Well-being) ha chiesto agli sviluppatori di indicatori e misure alternative al Pil di descrivere il processo di creazione e l'implementazione di queste misure. Contiene numerosi riferimenti. Ciascun documento specifica per quale motivo l'indicatore era necessario, l'uso, le possibilità future e i suoi futuri sviluppi. L'idea di raccogliere in una esibizione virtuale i progetti più rilevanti di indicatori e misure del benessere è un progetto del Sustainable Europe Research Institute (info all'indirizzo <http://seri.at>).

**Però una cosa è certa:
sappiamo che non
potremo uscire con
successo dal presente
senza condividere un
progetto di futuro, che
richiede un significativo
consenso su scelte di
fondo, un consenso
intergenerazionale capace
di generare le energie
sufficienti a tradurle
in azioni vincenti**

nuovi modelli di analisi e nel quale vengono individuate otto dimensioni che dovrebbero essere prese in considerazione per misurare il benessere di un territorio.

Il rapporto è strutturato su tre capitoli: (I classici dati del Pil, Qualità della vita e Sviluppo sostenibile e ambiente). Ecco, in sintesi che cosa dicono.

Verso migliori strumenti di misura delle prestazioni in un'economia complessa. È venuto il momento in cui i nostri sistemi statistici devono mettere principalmente l'accento sulla misura del benessere della popolazione più che su quello della produzione economica, e che inoltre è opportuno che queste misure del benessere siano riposizionate in un contesto di sostenibilità.

Ciò che si misura influenza quello che si fa. Se le misure sono inappropriate, le decisioni possono essere inadeguate. La scelta tra aumentare il Pil e proteggere l'ambiente può rivelarsi come una falsa scelta nella misura in cui la degradazione dell'ambiente è tenuta in conto in modo appropriato

Tema degli Indicatori di sviluppo sostenibile (ISS)	Indicatore principale	Valutazione dell'evoluzione nell'UE 27
Sviluppo socioeconomico	Crescita del PIL pro capite in volume	🟡
Consumo e produzione sostenibili	Produttività delle risorse	🟡
Inclusione sociale	Rischio di povertà o di esclusione sociale	🟡
Cambiamenti demografici	Tasso di occupazione dei lavoratori in età matura (55-64 anni)	🟡
Sanità pubblica	Speranza di vita e anni di vita in buona salute	🟡
Cambiamenti climatici ed energia	Emissioni di gas serra Consumo di energie rinnovabili	🟡 🟡
Trasporto sostenibile	Consumo energetico da trasporto in rapporto al PIL	🟡
Risorse naturali	Abbondanza di uccelli comuni Conservazione degli stock ittici	🟡 🟡
Partenariato globale	Aiuto pubblico allo sviluppo	🟡
Good governance	(Nessun indicatore principale)	

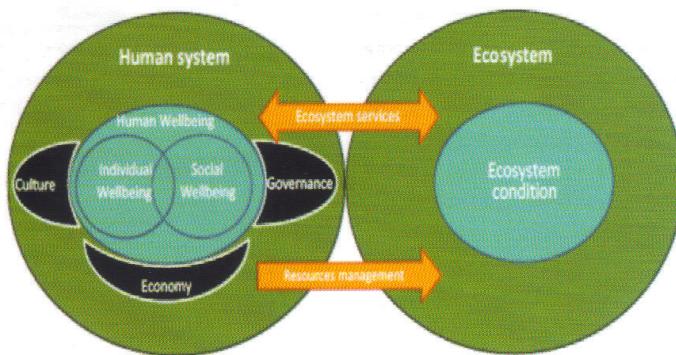
■ Eurostat. *Lista degli indicatori principali europei dello sviluppo durevole. Valutazione 2011 del quadro evolutivo (UE-27, a partire dal 2000).*

nelle misure di performance economiche. Equalmente, spesso si selezionano le scelte politiche sul criterio del loro effetto positivo sulla crescita dell'economia: se le nostre misure di prestazioni sono falsate, ciò può egualmente portare a conclusioni false di politica economica.

È importante quindi: passare dalla produzione al benessere; il benessere è una condizione pluridimensionale; la dimensione oggettiva e quella soggettiva del benessere sono entrambe

importante; nel quadro della valutazione del benessere materiale, occorre riferirsi ai redditi e ai consumi piuttosto che alla produzione, mettere l'accento sulle prospettive delle famiglie, prendere in considerazione il patrimonio insieme con i redditi e i consumi, quantificare la sostenibilità in modo consensuale.

Il rapporto stabilisce una distinzione tra la valutazione del benessere presente e la valutazione della sua sostenibilità, cioè della sua capacità di



mantenersi nel tempo. Il benessere presente dipende sia dalle risorse economiche sia dai redditi e dalle caratteristiche non economiche relative alla vita della persone: ciò che fanno e che possono fare, ciò che pensano della loro vita, il loro ambiente naturale. La sostenibilità di questi livelli di benessere dipende dalla risposta al quesito se gli stock di capitale che ora determinano la nostra vita (capitale naturale, fisico, umano, sociale) saranno o no trasmessi alle generazioni future. In tutto questo occorre individuare un set di indicatori stabiliti attraverso un processo democratico con i rappresentanti delle diverse componenti della società, in grado di restituire la complessità delle nostre società.

Altri punti importanti su cui si pone l'accento riguardano gli indicatori della qualità della vita, che dovrebbero fornire, in tutte le dimensioni che essi considerano, una valutazione esaustiva e globale delle disuguaglianze. Inoltre dovranno essere condotte delle indagini per valutare i collegamenti tra i differenti aspetti della qualità della vita di ciascuno e le informazioni ottenute dovranno essere utilizzate nella definizione delle politiche nei differenti campi. Per questo gli istituti di statistica dovranno integrare nelle loro indagini anche domande sulla valutazione che ciascuno fa della propria vita, delle proprie esperienze e delle proprie priorità. Tutte queste considerazioni consentono di concentrarsi su ciò che la letteratura chiama un approccio alla sostenibilità fondato sulla ricchezza o sugli stock di risorse. L'idea è la seguente: il benessere delle generazioni future, in confronto con la nostra, dipenderà dalle risorse che noi trasmetteremo loro. Sono in gioco numerosi tipi diversi di risorse. Il benessere futuro

dipenderà dal volume degli stock di risorse esauribili che noi lasceremo alle prossime generazioni. Dipenderà anche dal modo in cui si manterrà la quantità e la qualità di tutte le altre risorse naturali rinnovabili necessarie alla vita. Da un punto di vista più economico, dipenderà inoltre dalla quantità di capitale fisico (macchine e immobili) che verrà trasmesso e dagli investimenti che saranno dedicati alla costituzione del capitale umano delle generazioni future, attraverso principalmente le spese per l'educazione e per la ricerca.

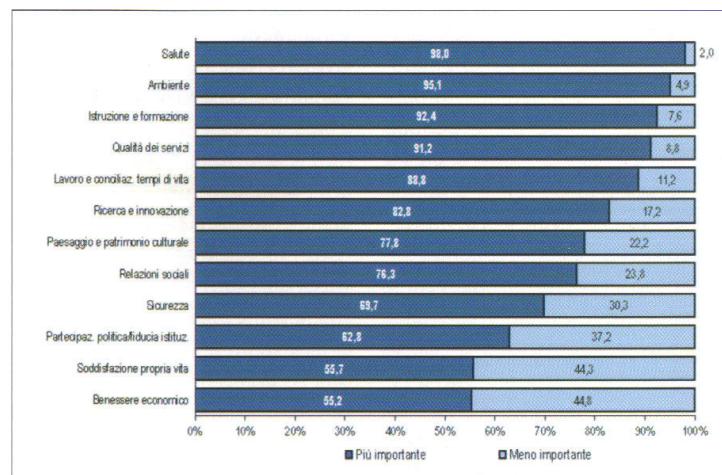
E il benessere dipenderà infine dalla qualità delle istituzioni che trasmetteremo loro, che sono un'altra forma di "capitale" essenziale al mantenimento di una società umana che funziona correttamente.

Le questioni sollevate dal rapporto e dalle sue raccomandazioni offriranno un'occasione importante per affrontare il tema di quali siano i valori della società che riteniamo prioritari e determinare in quale misura si agirà realmente in favore di ciò che si ritiene più importante. A livello nazionale converrà avviare dei tavoli che mette-



Nel 2008, i premi Nobel Joseph E. Stiglitz della Columbia University (foto sopra) e Amartya Sen (Harvard University), insieme con Jean-Paul Fitoussi (Iep), sono stati incaricati dal presidente francese Sarkozy di avviare un'indagine sulle nuove misure della performance economica e del progresso sociale, i cui risultati sono contenuti nel "Rapporto sulla performance economica e il progresso sociale". Per i dettagli ci si può collegare al sito www.stiglitz-sen-fitoussi.fr.

ranno assieme differenti parti interessate allo scopo di definire quali sono gli indicatori che permettono a tutti di avere una visione condivisa delle modalità del progresso sociale e della sua sostenibilità nel tempo, oltre che stabilire il loro ordine di importanza. ■



Dimensioni del benessere più importanti / meno importanti (valori percentuali).